

L'ISTRUZIONE DI DOMANI

Niente compiti o libri, in classe come in vacanza

Oltre a liberare le spalle dai pesi, con questo metodo didattico spariscono anche i voti

«Chi ha detto che lo studio debba spezzare le schiene o deprimere i bambini in aule spoglie e disadorne?». È questo il lieto motiv di «Scuola senza zaino», il metodo didattico che si sta diffondendo in Italia. Partito nel 2002 in una scuola della Valdera in Toscana - ispirato a Maria Montessori e agli studi dei pedagogisti Célestin Freinet e John Dewey - è oggi diffuso in più di 170 istituti e seguito da 25.000 bambini e ragazzi. Sono inoltre circa 70 le scuole che hanno manifestato interesse e sono

in attesa di approvazione. «Per entrare nella rete di "Scuola senza zaino" è necessario che gli istituti siano motivati a cambiare i loro metodi tradizionali, che gli spazi siano adeguati e che sia tangibile la centralità dei bisogni dei bambini», spiega Iselda Barghini, responsabile della direzione tecnica del progetto. Niente libri e quadernoni da trascinare sulle spalle, in primis, ogni cosa resta in classe; non ci sono voti né obblighi perché, secondo il metodo, imparare può essere un per-

corso collettivo di gioia e leggerezza. Il nome «Scuola senza zaino» è ispirato a un saggio del fondatore, Marco Orsi, e sta a indicare un modo simbolico per raccontare una scuola che libera i ragazzi dal peso.

Le aule e i vari ambienti, invece, vengono arredati con mobili componibile e funzionale alle esigenze dei ragazzi, dotati di disparati strumenti didattici sia tattili che digitali. La modalità di apprendimento è prevalentemente di tipo collettivo: si studia in tavoli comuni e gli insegnanti non han-

no la cattedra in quanto «il sapere non deve cadere dall'alto». Ma non tutti sono d'accordo con questo modello, a cominciare dalla Lega Nord: secondo Chiara Franchi, dirigente del Carroccio a Livorno, «si tratta di un tentativo di sovversione del modello scolastico che pare attuarsi come applicazione in ambito pedagogico dei sogni frustrati della rivoluzione e del Sessantotto. Questa iniziativa non fa altro che annullare l'identità personale del bambino». Rimane in effetti il dubbio che, liberando i bambini dal peso dei libri, si finisca anche per liberarli dal peso della cultura.



LEGGERI Sono 25.000 i bambini italiani che non portano i libri a scuola

